

**Intervista** Un saggio di Gabriella Airaldi ricostruisce le gesta del grande ammiraglio e uomo politico

# DORIA, il «principe» ligure

Tra aristocrazia fondiaria e modello cavalleresco, la movimentata esistenza dell'«artista della guerra»  
Figura gloriosa, visse quasi un secolo impegnato a custodire fedelmente la sovranità della sua Genova

di Sergio Caroli

**P**resente sul piano internazionale fin dal XII secolo, la famiglia Doria ebbe per secoli un ruolo principe nella vita di Genova. Andrea Doria (1466-1560) ne fu la figura in assoluto più gloriosa. Gabriella Airaldi, già ordinario di Storia medioevale all'Università di Genova, dedica un ampio saggio al grande ammiraglio («Andrea Doria», Salerno editrice), del quale ricostruisce la vita, durata quasi un secolo.

Andrea Doria, che sa combattere con uguale perizia per terra e per mare, segue i canoni e i costumi dei genovesi che - ormai da qualche secolo - finanza e braccio delle potenze europee - giocano un ruolo primario nella politica internazionale. Presto le galee di questo «artista della guerra» determinano gli esiti del duello in atto tra Francesi, Ispano-imperiali e Turchi. Costantemente impegnato nella difesa della libertà di Genova, di cui custodisce fedelmente la sovranità - come dimostra anche nelle imprese di Corsica, baluardo del più importante porto del Mediterraneo - nel 1528, abbandonata la Corona francese, Doria compie due atti fondamentali. Da un lato si lega a Carlo V, sovrano di un impero sul quale «non tramonta mai il sole». Dall'altro riesce a conciliare tra loro i grandi clan genovesi, da sempre in lotta per il potere, unificandoli in un nuovo sistema di governo. Figlio di una repubblica da sempre ostile alle monarchie, l'ammiraglio, unico garante di fronte a Carlo V e a Filippo II della fedeltà dei genovesi a cui ha aperto definitivamente i grandi spazi dell'impero asburgico, fin dal momento della maggior gloria rinuncia al principato. Strenuo difensore della libertà di Genova, Andrea Doria si opporrà tenacemente fino agli ultimi giorni di vita alla presenza di un presidio spagnolo in città.

**Professoressa Airaldi, che cosa distingue Andrea Doria dai duci mercenari dell'età rinascimentale?**

Andrea Doria non è uno dei tanti capitani di ventura di quel tempo e men che meno è un uomo di affari. Egli appartiene infatti alla più antica élite europea; quella che, scaturita nel caso genovese fin dal Mille dall'aristocrazia consolare del Comune, non racchiude in sé solo i caratteri dell'aristocrazia fondiaria, ma sfuma la natura del modello cavalleresco nella «diversità» che le deriva da una realtà politica distinta seppure sempre complementare all'altra.

**Senza divenire principe, egli diresse la politica di Genova. Perché fu un agire politico degno del principe di Machiavelli?**

Nella repubblica di Genova, guidata da grandi clan internazionali di antica o recente origine sempre in lotta fra loro, nessuno può farsi principe salvo essere defenestrato o ucciso. Raffinato politico e non solo guerriero di vaglia, Andrea Doria sa come conservare il potere immenso che, grazie allo stretto sodalizio con Carlo V, mette nelle sue mani i destini di tutti. Spietato con i nemici - lo dimostra la tragica fine dei Fieschi nel 1547 -, ambizioso ma prudente, «golpe e liono» secondo la nota definizione di Machiavelli, colui che nel 1531 Carlo V farà principe di Melfi si ritaglia a Genova un ruolo apparentemente umbratile ma di grande valenza, quello di Priore a vita dei Supremi Sindicatori, massima carica di vigilanza della Repubblica.

**Quali i tratti distintivi della sua nuova Costituzione?**

Parte essenziale del suo programma è l'Unione che egli riesce a realizzare tra «vecchie» e «nuove» famiglie, ossia tra «nobili» e «popolari». Un'operazione in cui si saldano gli interessi di tutte le componenti dell'oligarchia. Un sistema in cui il dogato, non più a vita ma biennale e ad alternanza, accompagnato dai Collegi è garanzia di libertà politica e libertà di affari. Il che, unito alla costante azione del Banco di San Giorgio, fotocopia della

medesima élite, rende saldo un sistema sino allora fin troppo vivace.

**Senza numero le sue spedizioni contro i pirati barbareschi e contro i turchi. Ma come andarono le cose contro Khayr al-din, detto Barbarossa?**

Ambedue peritissimi nell'arte della guerra marittima, capaci di imprese di grande respiro come di azioni fulminee oscillanti tra pirateria e corsarismo, per molti versi simili tra loro, Andrea Doria e il Barbarossa sono grandi protagonisti del loro tempo. Si è molto favoleggiato sul rapporto tra questi due «signori del mare» che, sempre intesi a salvaguardare le loro flotte e al di là della loro appartenenza a fronti opposti, in qualche occasione sembrano intendersi bene, come forse accadde nel 1538, alla famosa battaglia della Prevesa.

**Con Andrea Doria - lei scrive - «inizia una nuova stagione della storia genovese destinata a chiudersi due secoli dopo». Quali ne sono in sintesi i caratteri?**

Le scelte di Andrea Doria sono determinanti per salvare e consolidare l'identità profonda del sistema genovese che, nonostante i mutamenti istituzionali, è destinato a rimanere intatto per secoli. Un sistema che, nato alla fine del Mille, non verrà meno neppure nel 1797 quando la repubblica di Genova concluderà la sua storia e nascerà la Repubblica ligure voluta da Napoleone. Finanziatori e guerrieri per tutte le Corone europee, ma presenti già da cinque secoli in area iberica, i genovesi trovano nel «siglo de oro» spagnolo un'età di nuovi orizzonti e di nuove proposte. Ciò consente loro di confermare nel teatro europeo e nell'espansione americana la forza e la «modernità» del loro sistema, in cui pubblico e privato continueranno a fondersi in infinite variabili proponendo agli storici di quella stessa età la definizione di «secolo dei genovesi»♦

◆ **Andrea Doria**

di Gabriella Airaldi  
Salerno, pag. 250 € 22,00

**Indagine biografica**

Un eroe del mare  
che guidò e difese  
la libertà  
della Repubblica



**Andrea Doria** Il grande ammiraglio e condottiero genovese ritratto da Jan Massys.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 006284